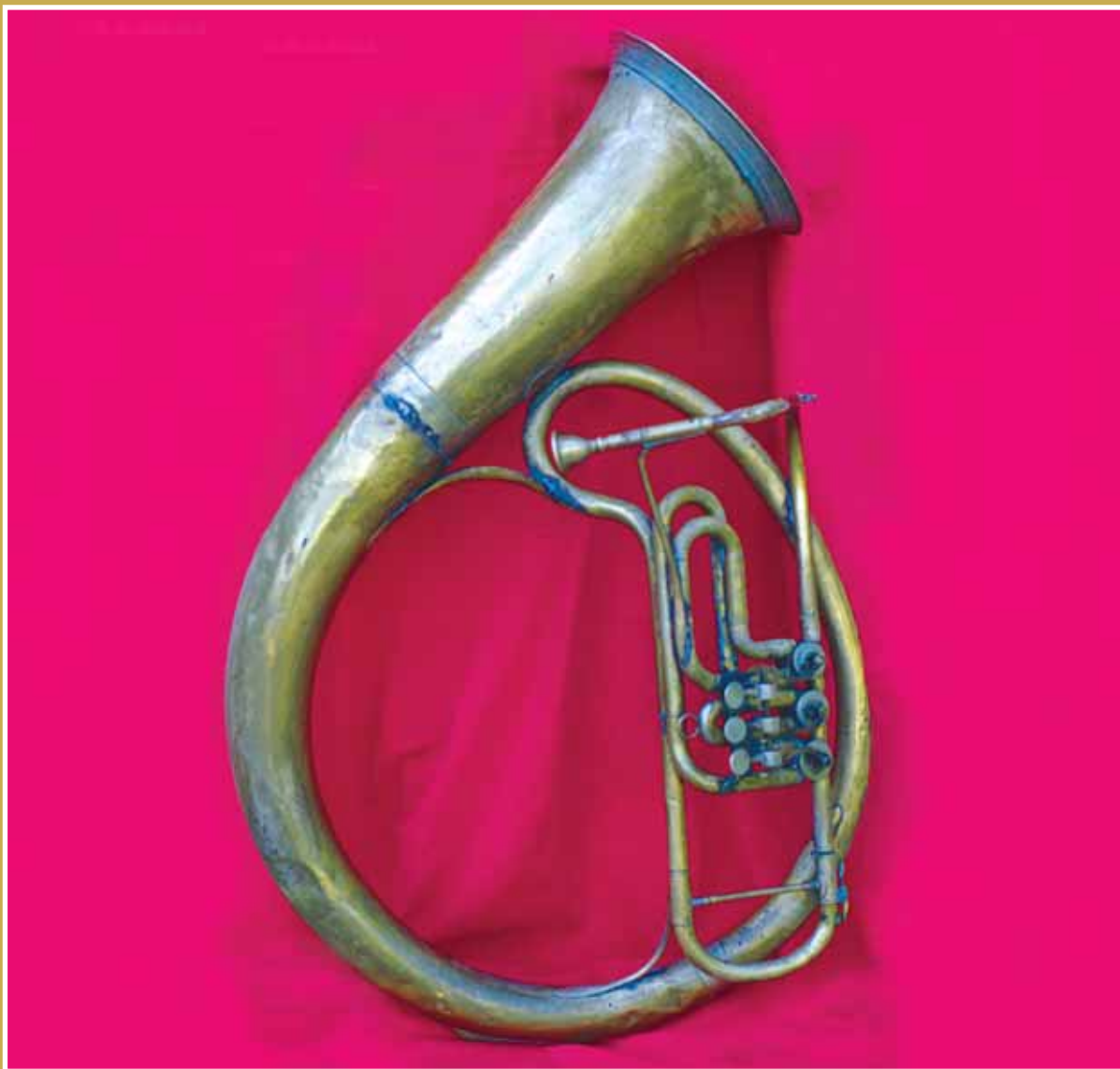


Luigi Maria Armellini

**PER LE CENTOVENTI PRIMAVERE
DELLA FILARMONICA BELFORTESE**





Publicazione patrocinata
dalla Banda Municipale di Belforte del Chienti - Anno 2002

□□□ CASSA
□●□ DI RISPARMIO
□□□ DI FOLIGNO spa

Si ringrazia la Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A., per il contributo offerto.

Belforte del Chienti 2002

In copertina:

Basso in Fa di fattura ottocentesca. Questo strumento, ispirato probabilmente alle antiche *buccine*, si portava a tracolla dal suonatore ed era simile all'*Helicon*, termine che ne indica la forma avvolgente. L'americano C. G. Conn di Elkhart costruì un grande *Helicon* che chiamò *Sousaphone*, avendolo ideato per la *Sousa Kapelle*. Lo strumento è oggi un cimelio dei primordi della Banda belfortese. – Per il *Sousaphone* ved.: G. TINTORI, *Gli strumenti musicali*, voll. 2, Torino, 1971, rist. 1976, II, p. 822.

Stampa:

Tipografia S. Giuseppe s.r.l., Pollenza (MC)

© - Tutti i diritti riservati

PER LE CENTOVENTI PRIMAVERE DELLA FILARMONICA BELFORTESE



Fig. 1 - Flicorno tenore (*baritono*) fabbricato dalla ditta Ambrogio Santucci di Verona (l'iscrizione "Santucci in Verona" si legge sul padiglione, sotto un emblema musicale). In Italia lo strumento è noto con il nome di *Bombardino* e di solito ha tre pistoni a differenza di questo che ha tre chiavi. Dalla ditta Santucci, "Fabbrica Privilegiata d'Istrumenti Musicali", fornitrice della "Reale Marina" la Società Filarmonica Belfortese acquistò strumenti, parti di ricambio, ecc. (ved. docc. n. 14, 15, 16, 17 e 50 della cartella di Documenti Storici, nell'Archivio della Banda).

stata una trasformazione e residuo di questi complessi che, regolarmente stipendiati, accompagnavano gli eserciti nelle battaglie, partecipavano alle feste, alle cerimonie ufficiali e ai tornei. Suonavano vari strumenti a fiato (trombe, pifferi) ed a percussione (tamburi e tamburelli): spesso si accompagnavano ad attori interpretanti scene con espressioni gestua-

li (mimica). Compagnie di suonatori girovaghi venivano chiamate anche occasionalmente nei comuni e presso le corti feudali, ed è da questi gruppi – il VESSELLA ce lo conferma – che nacquero le bande musicali da cui, poi, ebbero origine i moderni complessi bandistici cittadini (1). Durante tutto il Medioevo e fino alla prima decade del secolo diciannovesimo, a San Ginesio (MC) vi era un notevole afflusso annuale di strumentisti e teatranti che là si riunivano nel mese di agosto, in occasione dei celeberrimi festeggiamenti del mimo – martire, patrono del paese. Musicisti, cantarini e giullari erano gli eredi di quelle turbe di istriani, che all'inizio del secondo millennio davano spettacoli nelle piazze di tutte le contrade d'Europa con espressioni canore accompagnate dal suono di strumenti musicali. I cantori commedianti, discendenti diretti dal buffone romano, erano assai graditi al popolo medievale, spesso desideroso di gaiezza a buon mercato che facesse dimenticare i gravi disagi e le difficoltà esistenziali dell'epoca. In alcune miniature di codici, fino al secolo XI, sono rappresentati questi artisti giramondo intenti ad esibirsi mediante giochi vari o a suonare la viola (vielle), che, specialmente in Francia, era lo strumento musicale istrionesco più comune (2). I primi complessi di trombettieri si trovano nominati nei documenti storici dei

li (mimica). Compagnie di suonatori girovaghi venivano chiamate anche occasionalmente nei comuni e presso le corti feudali, ed è da questi gruppi – il VESSELLA ce lo conferma – che nacquero le bande musicali da cui, poi, ebbero origine i moderni complessi bandistici cittadini (1). Durante tutto il Medioevo e fino alla prima decade del secolo diciannovesimo, a San Ginesio (MC) vi era un notevole afflusso annuale di strumentisti e teatranti che là si riunivano nel mese di agosto, in occasione dei celeberrimi festeggiamenti del mimo – martire, patrono del paese. Musicisti, cantarini e giullari erano gli eredi di quelle turbe di istriani, che all'inizio del secondo millennio davano spettacoli nelle piazze di tutte le contrade d'Europa con espressioni canore accompagnate dal suono di strumenti musicali. I cantori commedianti, discendenti diretti dal buffone romano, erano assai graditi al popolo medievale, spesso desideroso di gaiezza a buon mercato che facesse dimenticare i gravi disagi e le difficoltà esistenziali dell'epoca. In alcune miniature di codici, fino al secolo XI, sono rappresentati questi artisti giramondo intenti ad esibirsi mediante giochi vari o a suonare la viola (vielle), che, specialmente in Francia, era lo strumento musicale istrionesco più comune (2). I primi complessi di trombettieri si trovano nominati nei documenti storici dei

(1) ALESSANDRO VESSELLA (Piedimonte d'Alife o Piedimonte Matese (Caserta), 1860 - Roma, 1929) studiò al conservatorio di Napoli e nel 1885 divenne direttore della banda municipale di Roma, portando questo complesso ad un elevato grado di perfezione e riuscendo ad inserirlo nella vita artistica della metropoli. Svolse, altresì, una cospicua opera di divulgazione della cultura musicale e i concerti domenicali al Pincio divennero una vera e propria istituzione con numerose trascrizioni per banda del repertorio sinfonico ed operistico.

(2) Per questo tipo di attività musicale, ved.: A.M. CORBO, *San Ginesio e la tradizione musicale del '500: giullari, suonatori e strumenti*

comuni medievali concernenti il Carroccio milanese, il caratteristico veicolo di guerra impiegato nelle battaglie di quel travagliato periodo: la piattaforma posteriore di questo “plaustro bellico” era riservata ad otto trombettieri che possono essere considerati un nucleo ante litteram dei bandisti. L’istituzione del Carroccio – si sa bene – risale ad Ariberto, arcivescovo di Milano, e perciò ai primordi (1030) dei comuni italiani. Alcuni storici, però, trascurando la presenza di questi trombettieri, ricordano, forse per riconoscere la nascita della musica militare, soltanto la campana, detta *martinella*, vicino alla sacra mensa del carro militare. I trombettieri del Carroccio avevano il compito di dare il segnale dell’avanzata e dell’arresto: simili complessi musicali non mancarono neppure nei combattimenti navali, infatti nello scontro sul lago delle flotte di Milano e Como, il clangore delle armi era sostenuto dal suono dei corni. L’impiego dei primordiali gruppi di strumenti a fiato era precipuamente un’esigenza militare, ma non mancò, per altro, nei secoli passati, neppure nella solenne incoronazione dei pontefici. Dalle cronache medievali apprendiamo che Alessandro III (Rolando Bandinelli, 1159-1181) salì al soglio di Pietro con una grandiosa processione allietata dal clamore di numerose trombe. Dopo la cerimonia d’investitura pontificale, Gregorio XI (Ugolino dei conti di Segni, 1227-1241), nel 1227, dalla basilica vaticana raggiunse la lateranense, che all’epoca era ancora la dimora dei papi, e perciò la suddetta processione si snodava per un lungo percorso alla presenza di una folla fortemente impressionata dal clangore delle trombe. A Venezia, poi, le trombe d’argento, spesso donate dal papa alla città lagunare per le sue speciali benemeritenze, in numero di sei, seguite da altrettanti pifferi, nella processione annuale

in piazza S. Marco, procedevano subito dopo gli stendardi, antepoendosi al resto del corteo. Alcuni “trombatori”, con gli strumenti d’argento, sono nominati nelle “croniche” di GIOVANNI VILLANI, circa le spese che il comune di Firenze, dovette sostenere, nella misura di lire mille, alla data del 1339. Accanto alle tube ed alle trombe, in quell’epoca si impone sempre più il tamburo, e questo conferma il carattere prevalentemente guerresco e marziale del suo rullo, che accompagnava gli squilli dei trombettieri. Alcuni “trombatori” erano addetti ai servizi del podestà: dovevano seguirlo quando usciva fuori dalle mura cittadine, oppure in occasione di incontri con qualche illustre ospite e non potevano intervenire nelle feste di nozze a causa del severo rigore che caratterizzava la carica di podestà, obbligato a vivere senza le benché minime influenze che potessero condizionarlo o menomarlo, anche per il tramite di persone del seguito, nelle espressioni del suo ufficio. Un documento del 1342, che è un regolare contratto, statuisce l’istituzione di questi musicanti in raggruppamento durevole al servizio del “Comune de Peroscia” (Perugia), poiché essi vengono assunti in qualità di “trombadori” (sic.) e si fa loro obbligo di partecipare ai *bandimenti* (pubblici annunci), per la città ed il contado,



Fig. 2 - Antonio Bellesi (detto Toni), *Caricatura di Gino Cipollari*. L’artista belfortese, autore di molti ritratti con intenti comici dei suoi concittadini, ha qui rappresentato Gino con gli attributi iconografici del berretto di bandista e del padiglione del suo *Bombardino*.

musicali, San Ginesio, 1992; IDEM, *Suonatori cantarini e strumenti musicali nel '500 in San Ginesio e nel maceratese*, San Ginesio, 1993; L.M. ARMELLINI, *Arti e mestieri ginesini antichi con le immagini dei loro santi patroni*, San Ginesio, 1999, pp.16 - 37.

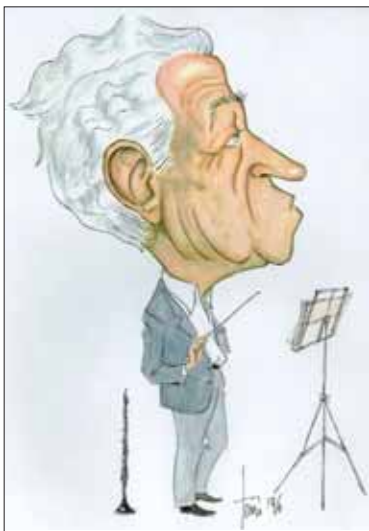


Fig. 3 - Antonio Bellesi, *Caricatura di Luigi Marchetti*, qui raffigurato con accanto il suo clarinetto in si bemolle, che solitamente infilava su un apposito sostegno, e con la bacchetta di capobanda accanto al leggio di direzione.

di pubblici ufficiali, mentre se ne fissa l'obbligo di rallegrare le feste: ci troviamo di fronte a una vera e propria piccola banda che dato il carattere dei comuni italiani, ha doppia veste, civile e militare" (3). Questi strumentisti, detti talvolta *trombatori*, talaltra *tubicinatori*, avevano anche il compito di rallegrare i banchetti dei grandi signori, animati da una specie di gara nel procurarsi i migliori, allettandoli con generose offerte. Il valore semantico del verbo "trombare" da cui deriva il vocabolo "trombatore" era ben diverso nel Medioevo da quello che ha oggi, specialmente nel linguaggio dialettale, dove significa... fare all'amore ed è lo stesso VESSELLA che vi pone umoristicamente l'accento nel riportare un passo relativo al viaggio del Principe d'Acaia: "ed

con cavalli di loro proprietà e dal momento che le trombe sono d'argento ed appartengono al comune, il Capitano del popolo deve esigere una particolare garanzia affinché esse vengano restituite a sua richiesta. Gli strumenti, inoltre, debbono servire soltanto per il servizio pubblico, e perciò chi suona senza il permesso del Capitano è soggetto a multe. "Come si vede – afferma il VESSELLA – un'organizzazione più perfettamente elaborata non si potrebbe avere. Qui i trombetti assurgono alla dignità

ecco, lì subito due trombettieri e tre menestrelli da corda d'Asti, che si mettono a sonare e trombare davanti a lui... e (ci si aggiunga) alle signore d'Asti" (4). Gli strumenti a fiato utilizzati da questi suonatori erano per lo più trombe di varia foggia: a Milano, durante il secolo decimoquinto, le fabbricava un tale Antonio, "magister a tubis", e Venezia, precedentemente, nel secolo XIV, non era da meno. Infatti, un pifferaio retribuito, della corte di Ferrara, venne mandato nella città lagunare a procurarsi alcuni strumenti che gli erano necessari, così come in un documento della stessa corte si legge che un tal Battista da Verona va a Venezia per acquistare flauti.

L'affezione alle bevute in compagnia fra musicanti (che oggi con le nuove leve sembra essersi affievolita) risale al tempo del Medioevo e pare che fosse molto diffusa fra alcuni suonatori tedeschi assai abili con lo strumento musicale, ma col "vizietto" di alzare un po' troppo il gomito. La loro bravura doveva essere veramente eccezionale, perché gli eccessi nel bere venivano tollerati anche da Galeazzo Maria Sforza (1444-1476), duca di Milano amante della musica, che un giorno li aveva chiamati a suonare nella sua corte e – si racconta – in un'ingiunzione di presentarsi a lui, con i loro strumenti, raccomandò che "per domani non debino imbracciarsi, ma che poi nel resto dell'anno gli diamo licenza di fare come li pare".

La banda, questo sodalizio di musicisti o di musicanti, se si vuole usare un termine relativo al dilettante di musica senza molto talento ed abilità, ha avuto lontane origini – s'è già detto – ed è nata come esigenza bellica con gli eserciti impegnati nelle battaglie. Successivamente si afferma come

(3) A. VESSELLA, *La Banda - dalle origini fino ai nostri giorni - notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale* - prefazione di Pietro Mascagni, Milano, 1935, p. 45.

(4) A. VESSELLA, *La Banda*, cit., p. 50.

mezzo culturale per il popolo, nelle piazze, con l'apparire dei suonatori giramondo, che nell'Età di mezzo costituiscono gruppi organizzati di "trombatori" o "trombettieri", chiamati nelle corti e nei comuni italiani e regolarmente retribuiti. "E la banda, attraverso un sintetico esame delle più diffuse tradizioni, ci risulta come l'unica forma d'arte musicale nata essenzialmente per il popolo" (5). Come complesso di strumenti a fiato ed a percussione, idoneo soprattutto ad esecuzioni all'aperto (ma oggi ci sono eccellenti concerti bandistici anche in teatro) ha un organico che varia da paese a paese, secondo le tradizioni e le circostanze (6). Al costruttore belga di strumenti musicali Antoine-Joseph Sax, detto Adolphe, spetta il merito di una delle più innovative riforme della banda, che egli presentò al Ministero della Guerra francese nel 1845, trovando l'opposizione di Carafa, in quel tempo direttore del Conservatoire de Musique. La controversia si risolse "in campo aperto", poiché il 22 aprile 1845, nella piazza d'armi, dove si fronteggiarono una banda tradizionale diretta dal Carafa (45 elementi) ed una banda organizzata dal Sax (38 elementi), la vittoria fu nettamente a favore di quest'ultimo che, dopo il trionfo, ebbe il monopolio per la fornitura di ottoni all'esercito. Il suo *saxofono* (denominazione dello strumento derivata dal suo cognome) attirò immediatamente l'attenzione dei musicisti francesi fra i quali, molto entusiasta, vi fu persino Berlioz. I più antichi strumenti a fiato furono le *tube*, o *trombe*, in uso presso i Romani, i corni, i tamburi, le nacchere e le ciaramelle. La tromba diritta, di derivazione romana, veniva chiamata *tuba*,

donde il nome di *tubatores* dato ai suoi suonatori: emetteva un suono fragoroso con poche note diatoniche, idoneo a squilli per i segnali di guerra e per le giostre, come anche per i bandi. Il modello d'argento era un elemento altamente figurativo e si adattava molto bene alle esigenze coreografiche del Medioevo. I corni furono ai primordi costruiti con le caratteristiche appendici del capo dei bufali; successivamente il materiale impiegato fu l'avorio e, per derivazione etimologica delle zanne di elefante da cui si ricava l'avorio, gli strumenti così ottenuti si chiamarono "olifanti". Spesso ornato di ricchi intagli, introdotto in Europa intorno al secolo X da Bisanzio, l'*olifante* fu impiegato nella caccia e in guerra per le segnalazioni: famoso divenne quello di Orlando che, durante la rotta di Roncisvalle, ormai in fin di vita, suonò per chiedere aiuto a Carlo Magno (7). La ciaramella (o cennamella nel linguaggio toscano) si presenta simile al piffero pastorale e fu quasi un *oboe* primitivo: il CLEMENT, il FÉTIS ed altri autori, anche italiani, la fanno risalire al "calamus" dei latini: il cannello bucato, per evoluzione molto lenta, avrebbe dato origine al *clarinetto* ed al già nominato *oboe*.



Fig. 4 - Antonio Bellesi, *Caricatura di Raniero Quacquarelli col vistoso attributo del suo Basso in Fa a tracolla e l'uniforme di bandista.*

(5) A. VESSELLA, *La Banda*, cit., p. 31.

(6) L'organico usuale consta di *ottavini, flauti, oboi, clarinetti, saxofoni, corni, cornette, tromboni, tromboni bassi, flicorni, timpani, tamburi, cassa, piatti, triangolo.*

(7) Il PASCOLI, ispirandosi alla *Chanson de Roland* rievoca la battaglia di Benevento e la morte di Manfredi, nella terza delle Canzoni di Re Enzo, intitolata *La Canzone dell'Olifante*. – Per il Saxofono ved.: G. TINTORI, *Gli strumenti musicali*, cit., II, pp. 764 – 765 e passim.



Fig. 5 - Antonio Bellesi, *Caricatura di Gino Filoni, intento a suonare la Gran Cassa con una bottiglia vuota in luogo della mazza.*

“Del resto i bassorilievi dell’epoca classica, Greca e Romana, avevano già dato largo esempio di documentazioni musicali, perché i *flauti a due canne*, i tamburelli e le tube diritte, sono parte non trascurabile nelle rappresentazioni dei cortei di Baccanti, nei vari gruppi mitologici di divinità e semidivinità, che adornano i sarcofagi oggi conservati nei musei [...]. Quegli stessi strumenti passano nel Medioevo con le loro primitive forme, sia rigide allungate o ritorte, o a spirale;

per subire gradualmente tutte quelle trasformazioni tendenti a perfezionarli fino alle forme moderne” (8). In Italia (particolarmente al centro e nel meridione) sul finire dell’Ottocento, ed al principio del secolo successivo, vi fu una considerevole fioritura di musica bandistica e di bande musicali. Il già nominato ALESSANDRO VESSELLA, direttore della banda municipale di Roma, svolse un’intensa divulgazione della cultura musicale di tipo bandistico e perfino i grandi nomi dell’opera lirica ci posero mano. Infatti Pietro Mascagni dirigeva la banda cittadina di Cerignola, prima del trionfo della sua *Cavalleria Rusticana*, vincitrice del Concorso Sonzogno nel 1889 ed anche lo stesso Verdi, durante la giovinezza, si era attivamente interessato alla banda municipale di Busseto.

Dopo questo breve *excursus* sulla banda, è tempo di avvicinarci *lento pede* alle origini ed alle tradizioni della “Società Filarmonica Belfortese” che, essendo formata da amatori della musica eseguita con strumenti a fiato, può riconoscersi, come d’altronde tutte le bande, piccole o grandi che siano, continuatrice di quei modesti ed oscuri musicanti impiegati al servizio dei principi, o degli eserciti nei campi di battaglia, oppure nelle corti italiane e nei comuni medievali. Dalla limitata serie di documenti reperibili negli archivi, in questi centoventi anni di vita della banda municipale di Belforte del Chienti, risultano pochissimi riscontri oggettivi. L’anno di fondazione della nostra Filarmonica, già in attività nel 1883, sembra essere il 1882, ma non è comprovato né da un atto costitutivo (che se c’è non si sa dove sia custodito), né da un primo statuto di quel sodalizio di musicanti. Dal novembre 1881, all’ottobre 1882 pare che esista una serie di carte (n° 28 documenti ancora conservati nell’Archivio storico del paese?) nelle quali i fatti più importanti sono l’elenco dei soci fondatori, l’acquisto degli strumenti (il cui costo, in parte, doveva essere rimborsato dai bandisti in rate di L 2 ciascuna) e la lettera del maestro Pilade Bennati, che si “dichiara disposto a continuare l’insegnamento della musica tre volte la settimana, fino alla venuta del maestro stabile” (9). La “Società Filarmonica Belfortese festeggia quest’anno le sue prime centoventi primavere, infatti le iniziative che portarono alla sua nascita si conclusero nel 1882 (siamo nell’epoca di massimo splendore della cultura bandistica), quando l’Amministrazione comunale belfortese, il cui sindaco si chiamava Sergio Mazzabufi, sostenne scelte di migliona-

(8) A. VESSELLA, *La Banda*, cit., p. 70.

(9) M. CIOCCHETTI, *Centenario della Banda Musicale di Belforte del Chienti*, Belforte del Chienti, 1982, pp. 8 -11.

mento culturale della popolazione, istituendo scuole pubbliche ed approvando le proposte di alcuni amatori di musica bandistica, desiderosi di fondare una “Società Filarmonica” intesa all’addestramento musicale di un gruppo di cittadini per creare, così, la banda cittadina.

Uno di primi passi fatti dall’Amministrazione civica, in data 12 febbraio 1883, fu un “Avviso di Concorso” per il “posto di Maestro di Musica e Direttore della Banda” (10). Il primo istruttore provvisorio degli allievi bandisti di Belforte fu il maestro Pilade Bennati di Caldarola, chiamato dall’Amministrazione comunale belfortese per tale ufficio. Il Bennati inoltrò anche un’istanza di partecipazione al concorso di maestro stabile dichiarando per iscritto che desiderava “rimanere nell’Ufficio di [...] Direttore del medesimo (corpo bandistico) alle condizioni già convenute, ossia di dare 3 lezioni musicali settimanali, e due prove, con lo stipendio di L 40” (11). Pochi mesi dopo aver ricevuto l’incarico, il maestro Bennati fece debuttare la banda cittadina di Belforte, nella piazza principale del piccolo comune, dove eseguì un concerto, riscuotendo il notevole plauso degli spettatori presenti. Naturalmente, per gli strumenti musicali si era già provveduto da parte dell’Amministrazione comunale, imponendo come parziale rimborso della spesa – s’è già detto – una somma mensile di denaro, a ciascun componente del corpo bandistico, che per alcuni poteva anche essere gravosa. L’uniforme che i bandisti belfortesi deliberarono “di fornirsi” constava soltanto di un berretto rotondo chiamato *bonetto* con filettatura azzurra, cordoncino argentato ed emblema musicale.

Il presidente della Società Filarmonica Belfortese, lo stesso sindaco, cav. Sergio Mazzabufi, nella seduta del consiglio municipale del 22 aprile 1883 propose l’acquisto dei lampioncini per i leggii dei musicanti, nonché la verniciatura degli stessi, che insieme ai mezzi di illuminazione (in quel tempo non c’era ancora l’energia elettrica) dovevano restare di proprietà del municipio. Come ogni sodalizio regolarmente costituito, anche la Società Filarmonica Belfortese, di concerto con l’Amministrazione comunale, si dette un regolamento il cui testo originale non ci è pervenuto: si conosce soltanto l’edizione del 1889 e chi volesse leggerla può consultare la cartella dei documenti storici nell’Archivio della Banda. In quel primo complesso di norme, c’era la possibilità, nell’articolo 64, “di aggiungere delle prescrizioni opportune” stabilite poi puntualmente dalla Giunta municipale riunitasi nella seduta del 7 marzo 1883 (12). Le integrazioni all’ordinamento bandistico, però, (assenze, multe, suonate fuori servizio, ecc.) non piacquero molto ai componenti della Banda belfortese che, attraverso i suoi deputati, Gustavo Lungini e Giovanni Trovajoli fecero ricorso al prefetto (13).



Fig. 6 - Antonio Bellesi, *Caricatura di Giuseppe Meschini*, sorridente, con la cornetta in mano e la fascia tricolore di sindaco. Sullo sfondo il palazzo municipale del paese.

(10) Il testo di questo bando è compreso fra i documenti trascritti nell’appendice documentaria.

(11) A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, doc. n. 18.

(12) A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, docc. nn. 8 e 12.

(13) A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, docc. nn. 43 e 44.



Fig. 7 - Antonio Bellesi, *Caricatura di Pietro Tiberi che si accinge a suonare il suo Sax tenore.*

Dopo il già ricordato “avviso” di concorso per il posto stabile di maestro della banda, il caldarolese Pilade Bennati, che aveva già fatto debuttare i neofiti musicanti belfortesi e che, come tanti altri aspiranti all’incarico di direttore della Banda – s’è detto poc’anzi – aveva inoltrato la relativa istanza, fu oggetto di una petizione indirizzata ai consiglieri comunali e sottoscritta da un numeroso gruppo di cittadini per scongiurare il pericolo di perderlo, “avendo

questi dichiarato di essere stato nominato dal Municipio di Camerino e di essere propenso ad accettare ove non gli resti il posto di Belforte” (14). Fra le molte domande di partecipazione al concorso per la direzione della banda, pervenute al municipio belfortese (se ne sono contate circa 23, ma i candidati ammessi furono soltanto 17) due di esse meritano una particolare menzione. La prima concerne il candidato risultante vincitore del concorso medesimo (e quindi capolista dei direttori “di ruolo”), il maestro Alceste Murri di Fermo che, con lettera del 14 giugno 1883, sottoscritta dal

sindaco (nonché presidente della Filarmonica), Sergio Mazzabufi, viene invitato ad assumere servizio, giusta la delibera del giorno precedente 13 luglio (15); la seconda riguarda il concorrente Silvio Agabiti di San Ginesio, membro di una nobile casata da cui uscirono rispettabili uomini di legge, magistrati e personaggi ai quali vennero affidati alti incarichi nel campo dell’educazione. La sua famiglia oggi non ha più progenie in paese e l’ultimo componente, Silvio, abitò il piano terra di una casa in via Brugiano Superiore (oggi v. Trento e Trieste), la cui facciata (con porte sulla predetta strada, contrassegnate dagli odierni numeri 9 - 15) ha impronta di antichità e mostra lo stile architettonico medievale: archi a sesto acuto, ecc. (16). Presentate le domande, il giorno 13 giugno 1883 si riunì la commissione, eletta per valutare i titoli dei concorrenti, composta oltre che dal proprio sindaco Gordiano Castaroli, anche dal maceratese Lauro Rossi, “ma questi sebbene accettasse, non esaurì il mandato perché non tutti i concorrenti aveano lavori musicali da esaminare e perché su alcuni di essi già erasi pronunciato con favorevoli raccomandazioni come risulta dalla lettera scritta al sig. Sindaco” (cfr.: A.S.M., A.C.B., busta n. 719, doc. n. 9. – Le raccomandazioni di cui sopra furono sottoscritte non soltanto dal Rossi, ma anche da Vincenzo Bruti di San Ginesio. In proposito vedere i docc. n. 37 e n. 64 nella cartella dei documenti storici della Banda belfortese) (17). Il “celebre maestro” Lauro Rossi surrogò l’altrettanto ce-

(14) A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, doc. n. 19.

(15) A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, doc. n. 13.

(16) G. SALVI, *Cinque passeggiate storiche a Sanginesio Marche*, riscoperte, trascritte e commentate dal Dott. Giuseppe A. Gentili, San Ginesio, 1965 - 1990, p. 74.

(17) Lauro Rossi (Macerata, 19/2/1810 - Cremona, 5/5/1855) studiò a Napoli e fu celebre autore di musica per il teatro. Compose circa trenta opere sulla scia del genere buffo rossiniano e debuttò nella capitale partenopea con *Le contesse villane* (1829) e poi, nel 1825, al San Carlo della stessa città registrò un insuccesso con *L’Amelia*, interpretata dalla Malibran. La sua opera migliore fu *La Casa disabitata*, allestita



Fig. 8 - La Banda Musicale di Belforte del Chienti, così come si presentava nel 1934, con al centro il direttore Aldo Buscalferri ed il Presidente Rinaldo Bonfranceschi. Si noti, nell'ultima fila, Raniero Quacquarelli che porta a tracolla il Basso in *Fa* riprodotto in copertina.

lebre musicista Filippo Marchetti di Bolognola, che aveva declinato l'incarico offertogli dal sindaco di Belforte per impegni nella città di Napoli (18). Il primo atto della suddetta commissione fu "porre a partito se il Consiglio inten-

vizio, in qualità di direttore stabile, così come s'è detto, con lettera del sindaco di Belforte, Mazzabufi (19). La vita del complesso bandistico belfortese ha avuto, purtroppo, molte soluzioni di continuità, infatti poco dopo l'inizio del secolo

da di escludere dal concorso perché mancanti dei titoli necessari e principalmente della patente" alcuni candidati tra i quali (in ordine alfabetico) c'era il ginesino Silvio Agabiti: sette commissari furono favorevoli all'espulsione, tre contrari e dalla successiva votazione risultò primo eletto il già nominato Alceste Murri, che venne invitato ad assumere ser-

a Milano nel 1834. Ebbe la direzione del Conservatorio della metropoli lombarda, dal 1850 al 1871, passando, poi, a quello di Napoli, dove sostituì il Mercadante. Vincenzo Bruti (San Ginesio, 25/4/1832 - ivi, 17/2/1900) si arruolò in qualità di capomusica volontario al servizio della Toscana e poi fece parte dell'esercito regolare, combattendo nella campagna contro gli Austriaci nel 1866. Ritiratosi a vita privata (1875), assunse l'incarico di maestro di musica nel paese natale. Compose opere musicali, tra cui *La Fidanzata* (tuttora inedita), *Il Macco*, rappresentato a Bologna, e *L'Addina*, scritta appositamente per l'inaugurazione del Teatro Comunale di San Ginesio, avvenuta nel 1877. Dopo le dimissioni da maestro di musica eletto consigliere comunale, assessore, e poi sindaco di San Ginesio, incarico che tenne per molti anni.

– In proposito ved. anche: A.M. CORBO, *Spettacoli e teatro in San Ginesio dal secolo XIV al '900*, San Ginesio, 1993, pp. 8 e 33 - 34.

(18) F. Marchetti nacque a Bolognola il 26/2/1831. Diciannovenne andò a Napoli per studiare armonia e composizione nel conservatorio di S. Pietro a Majella. Esordì a 21 anni con una sinfonia in Re maggiore, poi, affascinato dalla musica di Verdi e di Bellini, si dedicò al melodramma ed a Torino, nel 1856, fece rappresentare il *Gentile Da Varano*. Seguirono altre opere liriche di discreto successo e nel 1829, col *Ruy Blas* presentato alla Scala di Milano, e poi in molti altri teatri, riscosse gloria e fama. A Camerino, quest'opera venne data per la prima volta nel 1881 ed al maestro si intitolò il teatro che prima si chiamava "La Fenice". Dal 1882, per 20 anni, fu presidente e poi direttore dell'Accademia di S. Cecilia. Ebbe anche l'incarico di maestro privato della regina Margherita di Savoia e morì a Roma il 18 gennaio 1902, nello stesso giorno in cui a Bucarest veniva applaudito il suo *Ruy Blas*.

(19) Cfr.: A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3, doc. n. 11.

XX, a causa della defezione di parecchi elementi e di altri motivi, l'Amministrazione comunale ritirò gli strumenti musicali e della Società Filarmonica, in un lasso di tempo molto lungo, non si parlò più. Dopo la guerra 1915 - '18, la banda risorse come l'araba fenice e, grazie ad alcuni appassionati musicanti, tra cui il calzaturiere Filippo



Fig. 9 - La Banda Musicale di Belforte del Chienti con gli attuali musicanti, senza il Presidente, dott. Elio Carfagna ed il Maestro Concertatore, David Montecchia.

Fiangreco e i suoi amici, il gruppo si ricostituì. Nel 1934, poi, l'on. ing. Anselmo Ciappi (20), già impegnato attivamente in altre iniziative culturali (come l'inaugurazione del monumento ad Alberico Gentili, il 26 settembre 1908, nella piazza di San Ginesio intitolata al giureconsulto rinascimentale), musicista egli stesso e suonatore di *flauto* (21) ricostituì nuovamente la banda belfortese, che dal 1889 aveva mutato intitolazione e si chiamava, così come risulta dal più recente suo ordinamento,

approvato in quell'anno, "Banda Musicale di Belforte del Chienti". L'on. Ciappi contribuì finanziariamente all'acquisto di nuovi strumenti ed al pagamento del maestro di musica. In quel tempo era presidente del corpo bandistico uno stravagante gentiluomo belfortese, Rinaldo Bonfranceschi, la cui singolare dimora (oggi in restauro) è contigua al palazzo municipale di Belforte del Chienti. A dirigere la banda, sotto la presidenza del Bonfranceschi, venne chia-

(20) L'on. ing. A. CIAPPI nacque a Camporotondo di Fiatrone il 28/1/1868 e fu libero docente di Statica Grafica all'Università di Roma nel 1896. Gli venne affidata, inoltre, la cattedra di Scienze delle Costruzioni nella Scuola di Applicazioni per Ingegneri. Eletto deputato al Parlamento italiano dal 1900 al 1924, svolse gli uffici di Sottosegretario di Stato ai Trasporti, ai Lavori Pubblici ed alla Guerra. Pubblicò molte opere scientifiche e scritti politici. Cfr.: R. CICONI, E. FRANCESCONI, *Belforte del Chienti*, Camerino, 1982, p. 183; M. CIOCCHETTI, *Anselmo Ciappi - Un personaggio della nostra terra*, Belforte del Chienti, 1996.

(21) Per l'inaugurazione del monumento ad Alberico Gentili, cui intervenne anche il ministro della Pubblica Istruzione, Rava, ved.: G. SALVI, *Cinque passeggiate storiche*, cit., p. 25. Dell'opera di G. SALVI esiste anche il manoscritto nella Biblioteca comunale di San Ginesio, Busta n. 25, nel quale questo episodio è narrato a p. 28; ved. anche AA. VV., *Per Alberico Gentili nel III centenario della sua morte 1550 + 1608*, Numero Unico a cura del Comitato, compilato da Nada Peretti e Giacomo Ferroni, Roma, 1908.

mato Aldo Buscalferri di Caldarola, cui andò il merito di aver riorganizzato la recuperata Filarmonica. Un'altra inevitabile crisi sopraggiunse con lo scoppio della seconda guerra mondiale: subito dopo, però, i superstiti si ricompattarono e si riprese a suonare, ma senza il maestro Buscalferri, che aveva fatto olocausto della sua vita nei pressi del paese natale. La nuova direzione fu affidata al maestro Nelio Biondi di Camerino, che frequentava Belforte per l'insegnamento musicale alle suore del convento di S. Lorenzo.

Alla presidenza della "Banda Musicale di Belforte del Chienti" (questa sembra essere l'intitolazione ufficiale, risultante dal regolamento del 1889), si succedettero, dopo Rinaldo Bonfranceschi, il dott. Cesare Barboni, poi, per un breve periodo il sig. Luciano Pazzelli e quindi – siamo al presente – il dott. Elio Carfagna. La direzione del corpo bandistico fu affidata al maestro Stefano Scioli di Tolentino e successivamente al capobanda Luigi Marchetti, che per molti anni si è adoperato a tenere uniti i pochi suonatori rimasti. Oggi la Banda di Belforte è diretta dal maestro David Montecchia di Monte San Giusto, al quale è affidata anche (come a suo tempo al maestro Scioli) la formazione degli allievi musicanti nei Corsi di Orientamento Musicale. "La banda – scrive il VESSELLA – come importanza tecnica e artistica, non è in nulla inferiore all'Orchestra; esse sono due mezzi di diffusione musicale e culturale, della stessa portata, destinati a seguire cammini paralleli, per altezze sempre nuove [...] e nella loro duplice affermazione, per una missione unica, possono efficacemente integrarsi, ma non mai confondersi, né cedere l'una all'altra: ognuna ha la sua strada e il suo scopo ben determinati [...]. Perché è errato pensare che la Banda abbia com-

piuto il suo cammino: come ogni forma d'arte deve proseguire nell'ascesa, sia pure faticosa, attraverso le elaborazioni delle ricerche e delle affermazioni, attraverso i tempi, per la stessa forza della sua tradizione secolare, per lo stesso diritto della sua riconosciuta missione culturale" (22).

Fra le tradizioni più significative delle bande municipali dei nostri paesi ve ne sono due che vale la pena di ricordare. Chi scrive, durante la sua giovinezza, essendo stato bandista della Filarmonica di San Ginesio e poi, al servizio della Patria, in armi, avendo partecipato, sempre suonando il clarinetto in si bemolle, al corpo bandistico della Scuola di Fanteria di Cesano (Roma), ha vissuto di persona queste usanze. La prima, detta in vernacolo marchigiano "lu svejari" (lo svegliarino), era una serie di marce militari suonate, in ora quasi antelucana, per le vie principali del paese, il giorno di S. Cecilia, 22 novembre, patrona dei bandisti e di tutti i suonatori (23); la seconda riguardava una mesta circostanza, vale a dire quando un componente della banda o un suo stretto familiare passava a miglior vita, i compagni musicanti gli offrivano un estremo saluto con alcune marce funebri eseguite nel corteo che accompagnava il defunto laggiù, nel regno delle ombre.

Il viaggio intorno alla "Società Filarmonica Belfortese" finisce qui senza la pretesa di avere scritto nulla di esaustivo, anche perché le fonti documentarie sono molto discontinue ed incomplete. Preziose in questo lavoro sono state le testimonianze dei parlanti: qualche giorno fa si diceva con Manlio Pazzelli, suonatore di sax baritono, che lui è l'unico portabandiera rimasto della vecchia guardia, e che le speranze di nuovi adepti sono tutte riposte nei Corsi di Orientamento Musicale frequentati, forse con poca assiduità, dai giovani di oggi, che

(22) A. VESSELLA, *La Banda*, cit., pp. 214 e 218.

(23) Si ricorda che nello stesso ambito di tutela spirituale c'è anche S. Ginesio, il mimo-martire romano che ha dato il nome al paese d'alta collina in provincia di Macerata.

hanno mille altri motivi di attrattiva ben diversi da quelli di studiare la musica e lo strumento, per i quali occorre fare notevoli sacrifici.

Il compimento del centoventesimo genetliaco della *Banda Musicale di Belforte del Chienti* sia motivo di “orgoglio e vanto” per il paese e stimolo di partecipazione per la gioventù belfortese.

Luigi Maria Armellini

APPENDICE DOCUMENTARIA

ABBREVIAZIONI: A. S. M. = Archivio di Stato Macerata; A. C. B. = Archivio Comunale di Belforte del Chienti in Archivio di Stato, Macerata. Il segno / indica l'andata a capo nel doc. originale e i numeri indicanti i vari documenti sono quelli assegnati dagli archivisti dell'A. S. M.

N. 7

12 febbraio 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719 tit. XI.3)

Provincia di Macerata / Municipio di Belforte del Chienti / Avviso di Concorso / In esecuzione della delibera consiliare del 6. Agosto 1882 si / dichiara aperto il concorso al posto di Maestro di Musica e Direttore / della Banda in questo Comune, al quale è assegnato lo stipendio an/nuo di lire 800 pagabili in dodicesimi posticipati, oltre alla doppia / porzione degli incassi. / I concorrenti, prima del 31 marzo prossimo venturo, / dovranno far giungere a questo Ufficio i seguenti documenti con la relativa di/manda in carta legale:

1. Fede di nascita / 2. Stato di Famiglia / 3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica / 4. Certificato di condotta del Sindaco d'ultima residenza / 5. Certificato penale del Tribunale / 6. Patente d'idoneità allo insegnamento e direzione della musica. / L'eletto dovrà occupare il posto pel 1. Giugno dando però la / risposta di accettazione entro 10 giorni dalla partecipazione della no/mina, altrimenti sarà ritenuto decaduto. / Gli obblighi emergono dal Regolamento della Banda; i principali sono: / 1. Far scuola in tutti i giorni della settimana eccetto il Giovedì e la Domenica / nei quali però potranno aver luogo le prove. / 2. Provvedersi a proprio conto la musica per la riduzione, del cui genere sarà / eseguito almeno un pezzo al mese, con due pezzi piccoli, come marcie, ballabili ecc. / 3. Dovrà risiedere stabilmente all'interno del Paese. / 4. Nel mese di Ottobre od in altro da destinarsi dalla Giunta, il Maestro sarà in libertà. / 5. In caso di rinuncia o di licenziamento dovrà rimanere in carica per tre mesi. / Dalla Residenza Municipale addì 12 Febbraio 1883. / La Giunta / Mazzabufi Cav. Sergio / Caldarelli Biagio / Maceratini Nicola / Iberio Pistacchi Segretario.

N. 34

29 marzo 1883, / All'onorevole Municipio di Belforte del Chienti / Alceste Murri da Fermo, del vivente Avvocato Cavale/re Giovambattista, fa istanza affine d'essere / eletto al posto di maestro della banda musicale: / allega però alla presente istanza i requi/siti richiesti da questo onorevolissimo Comu/ne nel bandito concorso. / da Milano 29 Marzo 1883.

N. 63

29 marzo 1883 Onorevoli Signori / Silvio Agabiti di Sanginesio / prega Le SS. LL. On. di volerlo ammettere al concorso apertosi in codice / Comune per la nomina del Maestro / di musica. A tal uopo unisce i pre-scritti documenti in calce notati / Che ecc. / Sanginesio 29 Marzo 1883. / Onorevoli Signori / Sindaco e Consiglieri / del Comune di / Belforte del Chienti / 1° Attestato di nascita = stato di famiglia / e moralità / 2° Fede penale / 3° Documento di studi di musica del Maestro Andolfi / 4° Idem d'idoneità del Maestro Brutti per / l'esercizio di Maestro di musica / 5° Idem dello stesso Maestro / 6° Idem del Sac. Maggiore della Collegiata / di Sanginesio / 7° Diploma di socio dell'Accademia / internazionale Poliglote di Parigi / con medaglia d'oro per composiz. Musicali / 8° Idem del circolo Partenopeo con medaglia / d'argento, pure per componimenti musicali.

N. 5

18 aprile 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3)

Regio Prefetto Macerata - Oggetto: Società Musicale, Bonetti - / Questa Società / Filarmonica ha de/ liberato di fornirsi / d'un solo bonetto uniforme di forma rotonda / con filettatura / azzurra e cordoncino in argento, e stemma musicale. / Interpello la S. / V. Ill.ma se per in/dossare il medesimo / fa d'uopo di al/cuna autorizzazione. / La prego per un pronto riscontro.

N. 4

22 aprile 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3)

Provincia di Macerata Circondario di Macerata / Comune di Belforte del Chienti / Verbale della seduta ordinaria / L'anno 1883, il giorno di Domenica 22 del mese di Aprile / in Belforte del Chienti. / In seguito ad invio fatto dal Sig. Sindaco, con lettera spedita a / domicilio dei singoli Consiglieri, si è oggi adunato il Consiglio comunale per / tenere in 2ª convocazione la III seduta della sessione / ordinaria di Primavera. / Giunta l'ora destinata e fatto l'appello nominale risultarono presenti i Signori: / 1. Mazzabufi Cav. Sergio Sindaco / 2. Castaroli Gordiano / 3. Mannucci D. Mario / 4. Caldarelli Biagio / 5. Maceratini Nicola / 6. Trovajoli Ismaele / 7. Benedetti Luigi / 8. Valentini Gian Carlo / 9. Forconi Agostino / 10. Pericoli Giovanni / 11. Agamennoni Stefano / In tutto, presenti N. 11 assenti N. 4. / Essendo legale il numero per poter deliberare in 2ª convocazione, il / Sig. Mazzabufi Sergio Sindaco Presidente dichiara / aperta la seduta ed invita gli adunati a discutere e deliberare sulle propo/ste di cui all'ordine del giorno. / Proposta 13ª / Lampioncini per la Banda Musicale, e verniciatura de' Leggivi / Si fa presente al Consiglio il bisogno di

com/pletare i Leggivi della banda Musicale col farli / verniciare, e corredarli dei Lampioncini. Il Consiglio / delibera di dar facoltà alla Giunta per l'acquisto / dei Lampioncini, e verniciatura de' Leggivi, / curando la maggior economia sulla spesa / e con dichiarazione che tanto i Leggivi prov/veduti dal Municipio, come i Lampioncini da / provvedersi restino sempre di sua proprietà / e sia a carico della Società filarmonica la / loro conservazione, e manutenzione. / Per alzata e seduta tutti favorevoli in N. 11. / Il presente verbale dopo letto e confermato viene / sottoscritto come segue: / Il Presidente Cav. Sergio Mazzabufi / Il consigliere Anziano Gian Carlo Valentini / Il Segretario / Iberio Pistacchi / Visto: per copia conforme ad uso amministrativo. / Dalla residenza municipale, 28 Aprile 1883 / Il Segretario / Iberio Pistacchi / La presente copia di verbale è stata affissa e pubblicata all'albo pre/torio di questo Comune il 29 Aprile 1883 giorno di Domenica. / Si certifica che nessuna opposizione è stata presentata in ufficio contro la suddetta delibera / 1 Maggio 1883 / Il Segretario / Iberio Pistacchi.

N. 10

13 maggio 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3)

Roma 13 maggio '83 / Ill.mo Sig. Sindaco / Le mie occupazioni / che oggi stesso mi obbliga/no a partire per Napoli, / mi rendono impossibile di assumere l'incarico di / cui la S. V. vorrebbe onorar/mi. D'altronde trattandosi / di fare la scelta del maestro / della banda colla scorta dei / soli documenti, non mi pare / necessario l'intervento di / un tennico, ed Ella insie/me alla Giunta potranno / benissimo esaurire l'incom/benza. / Ringraziandola del tratto / di stima a cui ha / voluto farmi segno / ho l'onore di protestarmi / Della S. V. / Devotissimo / Filippo Marchetti.

N. 13

14 luglio 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3)

Adì 1 Luglio 1883 / È comparso in ufficio l'Egregio / Maestro di Musica Alceste Murri / all'oggetto di assumere l'esercizio a cui è stato chia/mato con la delibera Consigliare / del 13 Giugno pp°. / Nel mentre lo si mette al / possesso del posto sudetto, ossia / di Maestro Direttore di questa / Banda Musicale egli dichiara / di accettare per l'osservanza, / le condizioni risultanti dall'av/viso di concorso in data 12 Feb/braio 1883 e dal Regolamento per / la Banda stessa. / Alceste Murri / Il Sindaco Sergio Mazzabufi.

N. 20

21 aprile 1883 (A. S. M., A. C. B., Busta n. 719, tit. XI.3)

Prefettura / della Provincia di Macerata / N. 3591. Div. 2 / Oggetto:

Divisa della Società musicale. / Dovendo consistere la / Divisa di cod. Società Musicale / come Ella dichiara con di Lei / nota del 18 corrente N. 310, in / un solo Bonetto senz'altro indumento a foggia militare, non credo necessario il permesso / speciale richiesto per le uni/formi alla Militare / nello scopo di evitare rasso/miglianze colle divise in / uso nel Regio Esercito. / Tanto te il significo in rison/tro alla di Lei nota suddetta. / Il Prefetto / V. Taccari.

Belforte del Chienti, 1 settembre 2002

Organico e musicanti della Banda municipale alla data odierna:

| | | |
|-----|--------------------------|----------------------|
| 1) | Flauto | Lucia Carfagna |
| 2) | « | Lorenza Porfiri |
| 3) | Clarinetto in Si bemolle | Lucia Cicconofri |
| 4) | « | Stefano Ciochetti |
| 5) | « | Rolando Marinozzi |
| 6) | « | Claudia Migliorelli |
| 7) | « | Paolo Mosca |
| 8) | « | Martina Porfiri |
| 9) | « | Patrizio Scarpacci |
| 10) | Clarinetto in Mi bemolle | Simonetta Giornali |
| 11) | Sax soprano | Simonetta Carfagna |
| 12) | « | Tamara Capradossi |
| 13) | Sax contralto | Michela Battellini |
| 14) | « | Corrado Cicconofri |
| 15) | « | Laura Migliorelli |
| 16) | « | Michela Pieroni |
| 17) | « | Renata Tiberi |
| 18) | Sax tenore | Franco Battellini |
| 19) | « | Pietro Tiberi |
| 20) | Tromba in Si bemolle | Massimo Santecchia |
| 21) | Trombone | Marco Copponi |
| 22) | « | Andrea Pieroni |
| 23) | Sax baritono | Manlio Pazzelli |
| 24) | Basso in Fa | Quinto Cegna |
| 25) | Gran Cassa | Domenico Migliorelli |
| 26) | Piatti | Giorgio Carfagna |
| 27) | « | Domenico Quacquareni |
| 28) | Percussioni e Tamburo | Laura Carfagna |

COMITATO DIRETTIVO

| | |
|------------------------|----------------------|
| - Elio Carfagna | Presidente |
| - Battellini Franco | Cassiere |
| - Rolando Marinozzi | Capobanda |
| - Domenico Migliorelli | Consigliere |
| - Renata Tiberi | Consigliere |
| - Simonetta Carfagna | Consigliere |
| - David Montecchia | Maestro Concertatore |

In conclusione, ecco la prima parte di alcuni versi in vernacolo belfortese, scritti da Raniero Quacquareni, autore per diletto di molte poesie dialettali e suonatore del *Basso* in *Fa* riprodotto in copertina:

LA BANDA DE BELFORTE

Ma non vidi Presidente, (24)
li progressi che se fa!
Questa musica scordata
le chiamate ch'essa cià?

È gita a CCammirinu
e perfino a Sarnà,
da per tutto, tutti quanti
ce le sbatteno le ma'!

Co' 'ste cartelle noe, (25)
e li leggii che ci sta'
se pò venne tutto quanto
anche per antichità.

Se per casu... quarghe sera
che l'elettrecia non va,
ritornamo ai muccoletti (26)
de quattrocent'anni fa,

li 'ppiccimo tutti quanti
e se segueta a sonà [...]

Raniero Quacquareni (22/11/1956)

(24) In quell'epoca il Presidente della Banda belfortese era il dott. Cesare Barboni.

(25) Cartelle realizzate appositamente per gli spartiti di "Rapsodia napoletana".

(26) I "lampioncini" di cui al docum. n. 4 (ved. Appendice documentaria).

Divisa della Società musicale. / Dovendo consistere la / Divisa di cod. Società Musicale / come Ella dichiara con di Lei / nota del 18 corrente N. 310, in / un solo Bonetto senz'altro indumento a foggia militare, non credo necessario il permesso / speciale richiesto per le uni/formi alla Militare / nello scopo di evitare rasso/miglianze colle divise in / uso nel Regio Esercito. / Tanto le significo in rison/tro alla di Lei nota suddetta. / Il Prefetto / V. Taccari.

Belforte del Chienti, 1 settembre 2002

Organico e musicanti della Banda municipale alla data odierna:

| | | |
|-----|--------------------------|----------------------|
| 1) | Flauto | Lucia Carfagna |
| 2) | « | Lorenza Porfiri |
| 3) | Clarinetto in Si bemolle | Lucia Cicconofri |
| 4) | « | Stefano Ciocchetti |
| 5) | « | Rolando Marinozzi |
| 6) | « | Claudia Migliorelli |
| 7) | « | Paolo Mosca |
| 8) | « | Martina Porfiri |
| 9) | « | Patrizio Scarpacci |
| 10) | Clarinetto in Mi bemolle | Simonetta Giornali |
| 11) | Sax soprano | Simonetta Carfagna |
| 12) | « | Tamara Capradossi |
| 13) | Sax contralto | Michela Battellini |
| 14) | « | Corrado Cicconofri |
| 15) | « | Laura Migliorelli |
| 16) | « | Michela Pieroni |
| 17) | « | Renata Tiberi |
| 18) | Sax tenore | Franco Battellini |
| 19) | « | Pietro Tiberi |
| 20) | Tromba in Si bemolle | Massimo Santecchia |
| 21) | Trombone | Marco Copponi |
| 22) | « | Andrea Pieroni |
| 23) | Sax baritono | Manlio Pazzelli |
| 24) | Basso in Fa | Quinto Cegna |
| 25) | Gran Cassa | Domenico Migliorelli |
| 26) | Piatti | Giorgio Carfagna |
| 27) | « | Domenico Quacquareni |
| 28) | Percussioni e Tamburo | Laura Carfagna |

COMITATO DIRETTIVO

| | |
|------------------------|----------------------|
| - Elio Carfagna | Presidente |
| - Battellini Franco | Cassiere |
| - Rolando Marinozzi | Capobanda |
| - Domenico Migliorelli | Consigliere |
| - Renata Tiberi | Consigliere |
| - Simonetta Carfagna | Consigliere |
| - David Montecchia | Maestro Concertatore |

In conclusione, ecco la prima parte di alcuni versi in vernacolo belfortese, scritti da Raniero Quacquareni, autore per diletto di molte poesie dialettali e suonatore del *Basso* in *Fa* riprodotto in copertina:

LA BANDA DE BELFORTE

Ma non vidi Presidente, (24)
li progressi che se fa!
Questa musica scordata
le chiamate ch'essa cià?

È gita a CCammirinu
e perfino a Sarnà,
da per tutto, tutti quanti
ce le sbattono le ma'!

Co' 'ste cartelle noe, (25)
e li leggiai che ci sta'
se pò venne tutto quanto
anche per antichità.

Se per casu... quarghe sera
che l'elettrecia non va,
ritornamo ai muccoletti (26)
de quattrocent'anni fa,

li 'ppiccimo tutti quanti
e se segueta a sonà [...]

Raniero Quacquareni (22/11/1956)

(24) In quell'epoca il Presidente della Banda belfortese era il dott. Cesare Barboni.

(25) Cartelle realizzate appositamente per gli spartiti di "Rapsodia napoletana".

(26) I "lampioncini" di cui al docum. n. 4 (ved. Appendice documentaria).

